

Pedofili, maghi e prostitute per il presepe di Siracusa

Una maga, una prostituta, un usuraio, uno spacciatore di droga ed un pedofilo sono i quattro personaggi sui generis che animano con i più tradizionali pastori, pescatori, fabbri e panettieri il presepe «a misura d'uomo» che è stato allestito nella parrocchia Madonna del Carmine di Avola, centro a 25 chilometri da Siracusa.

Il maxipresepe, che occupa una superficie di circa 200 metri quadrati, è stato realizzato dalla comunità parrocchiale guidata da don Fortunato Di Noto, il sacerdote che ha lanciato provocatorie battaglie contro la pornografia e l'occultismo. «Il presepe è ideato - ha detto don Fortunato - come un villaggio ed offre la rappresentazione in scala reale di antiche botteghe artigiane, di scene di vita familiare, ma anche del male, volutamente rappresentato in maniera soft, che viene debellato ed annullato dalla «Luce divina» che irradia da una mangiatoia, assume tutto e tutti nella dolce consolazione di una vita nuova». Altra iniziativa particolare a Matera, nella chiesa Sant' Agnese, dedicata alle vittime dell'usura: quest'anno il presepe voluto da padre Basilio Gavazzeni è stato dedicato proprio agli usurai.



Un'immagine ripresa dalla tv mostra una strada delle Marche coperta di neve. Sotto, l'auto distrutta nello scontro frontale avvenuto in Calabria, vicino Rosarno

Ap-Ansa

È arrivato il grande freddo

Neve e pioggia. Grave incidente in Calabria

ROMA. La vigilia di Natale molti palermitani stavano in spiaggia a prendere il sole. Ieri hanno dovuto tirar fuori maglioni e cappotti e accendere i riscaldamenti. Un caso limite, tutto sommato, quello della Sicilia, passata nel giro di ventiquattrore da un più che tiepido autunno a un rigido inverno. Ma anche nel resto d'Italia l'interruttore delle stagioni è stato girato bruscamente, con un rapido - ma previsto - calo delle temperature di dieci-dodici gradi nel corso di una notte. «Colpevole» del ritorno a temperature più consone a questo periodo dell'anno è la tramontana, che si è sostituita allo scirocco che negli ultimi giorni aveva fatto salire il termometro fino a valori decisamente inconcetti per la seconda metà di dicembre.

Difficile dire dove la situazione sia peggiore: se sulle Alpi il ghiaccio e il vento rendono difficili le comunicazioni, la neve sta provocando pesanti disagi in Umbria, nelle Marche, in Abruzzo, in Molise, in Irpinia. Nevicate più o meno consistenti si sono verificate lungo l'Adriatico anche a livello del mare, con grossi problemi per la circolazione sull'autostrada A14, soprattutto nel tratto fra San Benedetto del Tronto, nelle Marche, e Giulianova, in Abruzzo. Numerosi gli incidenti, tutti per fortuna senza gravi conseguenze: il ferito più grave ne avrà

Natale tiepido e piovoso, Santo Stefano freddo, con sole e neve. Nel giro di ventiquattrore l'Italia è passata dal primo autunno all'inverno inoltrato. In molte regioni neve e ghiaccio hanno creato gravi disagi. Numerosi anche i danni provocati da frane, fulmini, ghiaccio, vento e mareggiata. In un terribile incidente sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria cinque persone hanno perso la vita. Nel golfo di Napoli tre giovani velisti hanno rischiato di annegare.

SIMONE TREVES

per una decina di giorni.

Pesantissimo invece il bilancio di uno scontro frontale avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla corsia Sud della Salerno-Reggio Calabria tra gli svincoli di Mileto e Rosarno. La zona era immersa in una fitta nebbia quando una Mercedes guidata dal giudice di Cassazione William Scalfari ha imboccato l'autostrada contromano andando a scontrarsi con un'Alfa 33. Nell'urto, violentissimo, il magistrato e i quattro occupanti dell'Alfa - un bimbo di appena cinque anni, i suoi genitori e la nonna, tutti di Giarre, in provincia di Catania - hanno perso la vita. Il traffico lungo l'autostrada, già messo a dura prova dalla pioggia fitta e dalla neve, è rimasto bloccato per diverse ore. Sempre in Calabria, nei pressi di Nocera Terinese, sulla costa tirrenica in provincia di Catanzaro, una forte mareggiata ha com-

pletamente demolito una villetta già danneggiata nei giorni scorsi dai marosi. Al momento del crollo, l'edificio, utilizzato di solito durante l'estate, era fortunatamente vuoto. A rischio nella zona sono però anche altre case, i cui abitanti potrebbero essere evacuati per precauzione in queste ore.

È stata invece la neve la causa del crollo, l'altra notte, del tetto di una casa a Sassoferrato, nelle Marche, non lontano da Fabriano. Gli abitanti dell'edificio, svegliati di soprassalto dal fracasso, si sono precipitati in strada temendo il peggio. Fortunatamente, però, nessuno è rimasto ferito: il pavimento della soffitta era riuscito a sopportare l'urto, evitando danni ai piani inferiori. Drama a lieto fine anche nel golfo di Napoli, dove tre amici velisti si sono avventurati in mare con un catamarano malgrado le pes-

sime condizioni atmosferiche. Nei pressi dell'isola di Nisida il vento e le onde hanno rovesciato l'imbarcazione, scaraventando in acqua i tre. Due di loro sono stati raccolti da una motovedetta della capitaneria di porto, mentre il terzo è riuscito a raggiungere a nuoto incolume la riva. In tutto il golfo le condizioni del mare sono andate peggiorando nel corso della giornata, anche se fino a ieri sera erano state annullate solo alcune corse di aliscafo per Capri e Ischia, mentre in Sicilia i collegamenti con le isole minori sono di fatto bloccati. E se nel Lazio un paese dei Monti Lepini, Gorga, è senza elettricità e senza telefoni dalla notte di Natale a causa di un fulmine che ha colpito la cupola della chiesa parrocchiale, in Sicilia una frana provocata dalla pioggia ha interrotto le due strade di accesso a Valledolmo, isolando completamente il paese delle Madonie.

Problemi anche nel Nord-Est: a Venezia, dopo un Natale caratterizzato da pioggia e acqua alta, Santo Stefano ha portato sole ma anche freddo intenso. Nelle zone di montagna della regione il termometro è sceso fino a meno tredici, mentre lungo la costa è alto il rischio di inondazioni. A Trieste, invece, a farla da padrona è stata la bora, che ha soffiato per tutta la giornata di Natale con raffiche fino a 110 chilometri orari.



Tre feriti dallo scoppio di petardi a Lecce un ragazzo perde la mano

Prime vittime dei petardi. Si tratta di tre ragazzi; uno di Lecce e due di Catanzaro. Alberto Montefusco, 12 anni, nato con la sola mano destra, l'ha avuta spapolata dallo scoppio di un grosso petardo, martedì pomeriggio a Lido Conchiglie, una località costiera nei pressi di Sannicola (Lecce). Lo studente - che è stato giudicato guaribile entro quaranta giorni dai sanitari dell'ospedale civile di Gallipoli - ha dichiarato ai genitori e poi ai carabinieri che stava giocando nei pressi di un cassonetto per la raccolta dei rifiuti allorché ha visto il petardo. Lo ha raccolto ma l'ordigno gli è esploso in mano. A Catanzaro, nella giornata della Vigilia di Natale, al pronto soccorso del «Pugliese» si sono presentati Davis S., 10 anni, per ferite al volto e ferita, con perdita di sostanza, alle cosce destra e sinistra (ne avrà per una decina di giorni) ed Alessandro Sestito, 19 anni, che ha riportato escoriazioni multiple al volto ed alla mano destra, ustioni di primo grado al torace, abrasione corneale ad entrambi gli occhi.

Mosca a 25 sottozero Due morti e 36 assiderati

Due persone sono morte e altre 36 sono state ricoverate in ospedale per assideramento grave a causa della morsa di gelo in cui si trova da tre giorni Mosca dove la temperatura è da tre giorni di 25 gradi sottozero. Altre 114 persone sono state ricoverate per fratture provocate da cadute sul ghiaccio, riferisce l'agenzia Itar-Tass precisando che 27 tra i traumatizzati si trovavano in stato di ubriachezza. Dopo un'ondata di caldo eccezionale per Mosca - solo due o tre gradi sottozero fino alla metà di dicembre - negli ultimi tre giorni la temperatura si è abbassata fino ai 25 sottozero degli ultimi due giorni. Le previsioni del tempo annunciano per capodanno un tempo più mite con la colonnina di mercurio che non dovrebbe scendere al di sotto dei quindici gradi, ha detto la televisione. Il record assoluto del freddo a Mosca è quello del dicembre 1978 quando per dieci giorni la capitale ebbe una temperatura di 39 gradi sottozero. Tali temperature sono invece ordinarie in Siberia e in Yakuzia dove si vive d'inverno fino a meno 50.

Francia e Germania Allarme per i senza tetto

Freddo eccezionale anche in Germania e Francia dove due persone sono morte assiderate. Una barbona è stata trovata senza vita nei pressi della stazione di Trepport (Francia nord-occidentale) accanto ad altre due persone in stato di grave ipotermia. Lo hanno reso noto fonti della polizia locale. La donna, dell'apparente età di 60 anni, è rimasta vittima dell'ondata di gelo che si è abbattuta da lunedì nel nord della Francia. Le altre due persone, anch'esse senza tetto, sono state trasferite nell'ospedale cittadino dove i sanitari non hanno voluto pronunciarsi sulla gravità delle loro condizioni. In Germania un bimbo venuto alla luce da poche ore, è morto per il freddo alla vigilia di Natale nelle strade di Göttinga dove la madre, una donna senza tetto, stava vagando alla ricerca di un rifugio. La donna, di 28 anni, ha errato a lungo per le strade della cittadina con il bimbo, nato la notte precedente, tra le braccia. La donna si è presentata infine ad un centro d'accoglienza ma il neonato era ormai morto.

Teppisti la notte di Natale nel Duomo: sfregiarono anche il 21 dicembre

Cecina, decapitato un'altra volta il Gesù bambino nero del presepe

È stata decapitata per la seconda volta nel giro di tre giorni la statuetta che raffigura un Gesù bambino nero del presepe «africano» allestito sul sagrato del Duomo di Cecina. La nuova profanazione è avvenuta nella notte di Natale, dopo la messa di mezzanotte, ed è stata accompagnata stavolta anche da un tentativo di appiccare il fuoco al portone in legno della chiesa, che è stato cosperso di liquido infiammabile. Il portone però si è solo annerito, senza incendiarsi.

NOSTRO SERVIZIO

■ CECINA (Livorno). Sono teppisti tenaci. Non mollano. Questo non aggiunge o toglie nulla: solo, gli investigatori devono sbrigarsi. Non si può sostituire un Gesù bambino nero al giorno, nel presepe del Duomo di Cecina. Perché ne hanno decapitato un altro. Un altro ancora. Per la seconda volta nel giro di tre giorni, alla statuetta che raffi-

gura un Gesù bambino nero del presepe «africano» allestito sul sagrato del Duomo di Cecina è stata staccata la testa, piccola e piena di ricci.

Dopo la messa

La nuova profanazione - che ha lasciato senza parole la popolazione, e fatto esprimere parole di con-

danna a rappresentanti religiosi e a membri dell'amministrazione pubblica - è avvenuta nella notte di Natale, dopo la messa di mezzanotte: ed è stata accompagnata stavolta anche da un tentativo di appiccare il fuoco al portone in legno della chiesa, che è stato cosperso di liquido infiammabile. Il portone però si è solo annerito, senza incendiarsi. Poco adesso dovranno ripulirlo, il portone, e hanno già incaricato un falegname.

Un altro incendio

Nella stessa piazza, sempre nella notte di Natale, i vandali hanno cercato di bruciare - anche stavolta senza successo - il portone di un palazzo dove tra l'altro ha sede la sezione locale di Alleanza Nazionale.

Il Gesù nero del presepe allestito

per iniziativa di scout, Azione cattolica e Arci ragazzi, che con l'iniziativa hanno raccolto fondi per i profughi del Ruanda, era stato già decapitato nella notte tra il 21 ed il 22 dicembre scorsi. Polizia e carabinieri stanno ora indagando sulla duplice profanazione.

Le piste che seguono gli investigatori portano un po' ovunque. Cioè, non ci sono indizi sicuri, e nessun sospetto particolare. Gli investigatori han chiesto ai loro informatori e dentro i bar e ai ragazzi che, in questi giorni di vacanza, sirtrovano sui muretti a chiacchierare. Ma niente: nessuno sa, o immagina, o ha un solo sussurro da fare.

Ma certo non è difficile immaginare cosa può esserci dietro la «decapitazione» di un Gesù bambino nero: c'è, di sicuro, soltanto razzismo. Estremismo da nazisti. Il solito, inutile tentativo per spaventare.

Il Natale degli italiani Vince la tradizione tra solitudine e nuove solidarietà

ROMA. Prima di tutto, le tradizioni. È stato anche quello di quest'anno un Natale caratterizzato più che altro da grandi pranzi tra le mura di casa, all'insegna delle riunioni familiari, tra una fetta di panettone e una tombola dopo lo scambio di doni che - assicurano i commercianti - sono stati generalmente più modesti rispetto al passato. E c'è chi, come i 109 di Alassio e i 15 di Cagliari, non ha voluto rinunciare alla tradizione del tuffo natalizio in mare.

Ma se per molti il Natale è stato un momento di gioia e di tranquillità, per altri è stato una giornata di solitudine e di tristezza. E diverse persone, come puntualmente avviene in occasione delle grandi feste, hanno scelto proprio la festa più importante dell'anno per porre fine alla loro vita. È accaduto per due volte in Lombardia, è accaduto a Parma, dove un anziano si è gettato dal quinto piano, è accaduto ben tre volte nelle Marche, è accaduto in Calabria, a Tropea, dove a uccidersi è stato un giovane olandese.

La tradizione della messa di mezzanotte è stata ovunque rispettata. Ma per molti sacerdoti e fedeli non sono mancate le brutte sorprese. Ne sanno qualcosa i parrochiani di Santa Cecilia, a Potenza, che hanno assistito a una messa senza audio: i ladri si erano appena portati via l'impianto di amplificazione della chiesa. A Mentana, nei pressi di Roma, il presepe allestito in piazza è stato preso di mira da vandali che hanno lanciato sassi contro la struttura e rubato le statue. Dalla canonica della chiesa padovana di San Camillo sono invece spariti durante la messa di mezzanotte tre milioni di lire, un crocifisso, due reliquie e vari oggetti d'oro e d'argento, mentre la cappella dell'ospedale psichiatrico della città veneta è stata devastata da vandali. Vittima dei malviventi anche don Romano Figa, parroco di Dualchi e Noragugume, due piccoli centri del Nuorese al confine con la provincia di Oristano: mentre celebrava la messa di Natale i ladri gli hanno portato via l'auto che hanno poi incendiato. Brutta avventura anche per una ventina di persone che durante una festa a Fontane Bianche, sul lungomare di Siracusa, sono state rapinate da un gruppo di malviventi.

Vicende drammatiche e tristi che non riescono, comunque, a offuscare l'aspetto principale del natale, che anche per i laici è simbolo di solidarietà e di festa. Festa a volte passata, anche quest'anno, da molti lavoratori a presidiare insieme alle famiglie i cancelli di fabbriche minacciate di chiusura. E dove il segno della solidarietà si fa più visibile è in alcune iniziative particolari. Come l'assegnazione del ruolo della Madonna nel presepe vivente di Rivisondoli, in Abruzzo, a una ragazza croata. O, ancor più, come la partecipazione fianco a fianco di immigrati clandestini, carabinieri e ufficiali della capitaneria di porto alla messa di mezzanotte celebrata in un container nel porto di Otranto. Gli immigrati, in gran parte albanesi, erano in attesa di essere rimpatriati. «Per Giuseppe e Maria - ha detto tra l'altro nell'omelia don Giuseppe Colavero, responsabile della Caritas della cittadina pugliese - non c'era posto in albergo e perciò Gesù nacque in una capanna, e così è per gli immigrati che vengono bloccati mentre tentano uno sbarco clandestino e vengono raccolti in un container al porto, sia d'inverno sia d'estate».

Telefono azzurro quasi tremila chiamate sotto le feste

Nemmeno a Natale, festa dei bambini per eccellenza, si placa il disagio minorile. Nel corso delle due giornate natalizie, il 24 e il 25 dicembre, i centralini di «Telefono Azzurro» hanno ricevuto complessivamente 2813 chiamate da bambini di tutta Italia. Le richieste di conversazione, o magari solo un «pronto» seguito da un timido silenzio, sono state esattamente 1875 il 24 dicembre e 938 il 25. In realtà, il dato rientra nella media delle telefonate che la struttura creata dal neuropsichiatra Ernesto Caffo riceve abitualmente (circa 2000-2500) ma, come osserva il direttore generale di Telefono Azzurro Valerio Neri, è sintomatico che anche il giorno di Natale un numero così alto di bambini abbia trovato uno spazio di solitudine per poter fare la telefonata. «E questo vuol dire - sottolinea Neri - che più di mille bambini si sono sentiti soli». Le chiamate sulla linea gratuita riservata ai minori (al numero 19696) sono giunte nella sede centrale di Bologna e nella sede di Roma (attiva nella mattinata del 24 dicembre).